

| Numero 21
Maggio 2020

La nascita di una Nihonto

Un antico verso “tra i fiori il ciliegio, tra gli uomini il guerriero” (花は桜木人は武士 *hana wa sakuragi, hito wa bushi*), ovvero “come il fiore del ciliegio è il migliore tra i fiori, così il guerriero è il migliore tra gli uomini”.

Un viaggio alla ricerca del tempo perduto, dalle antiche battaglie ai fiori di ciliegio. Nel pensiero classico del guerriero Samurai, il ciliegio rappresenta insieme la bellezza e la caducità della vita: esso, durante la fioritura mostra uno spettacolo incantevole nel quale il samurai vedeva riflessa la grandiosità della propria figura avvolta nell'armatura, ma è sufficiente un' improvviso temporale perché tutti i fiori cadano a terra, proprio come il samurai può cadere per un colpo di spada infertogli dal nemico.

Come nasce una spada giapponese (Nihonto) 2° parte

Ottimo spunto su questa domanda presa da internet:

...allora tutte le nihonto sono prodotte utilizzando il tamahagane? se le lame invece sono state prodotte con materiale diverso ma con tutti i canoni della classica forgiatura a mano giapponese non sono riconosciute nihonto? E come si riconosce la differenza? E' magari scritta sul certificato?

Per tamahagane si intende quel tipo di acciaio particolare prodotto sotto la supervisione della N.B.T.H.K. nella prefettura di Shimane seguendo il metodo del Kera-oroshi all'interno di quella particolare struttura chiamata Tataru buki. La produzione di Tamahagane, storicamente, ebbe un arresto durante il periodo Meiji per poi essere ripresa solo durante l'era Showa. Il termine Gendaito sta ad indicare tutte quelle lame forgiate dopo la promulgazione dell'editto Haitorei ad oggi, e tanto per intenderci non tutte le lame temprate durante questo periodo sono al 100% in puro tamahagane.

Dopo il secondo conflitto mondiale il processo di produzione di Tamahagane venne inaugurato solo verso la fine degli anni 70', prima di allora gli spadai forgiavano come meglio potevano i restanti blocchi di kera antichi e acciaio di recupero. A procurare acciaio industriale di qualità paragonabile al tamahagane durante il secondo dopoguerra era l'Hitachi.



Certificato rilasciato dalla N.B.T.H.K. su spada Nanban

Alcune spade di famosissimi spadai contemporanei furono forgiate proprio con questo tipo di acciaio senza subirne in termini qualitativi. Se per tamahagane intendiamo quel tipo di acciaio dalle caratteristiche simili a quello dalla N.B.T.H.K. possiamo dire senza ombra di dubbio che buona parte delle spade dal periodo Jokoto (645-980) ad al periodo Shinto non sono forgiate utilizzando tamahagane.

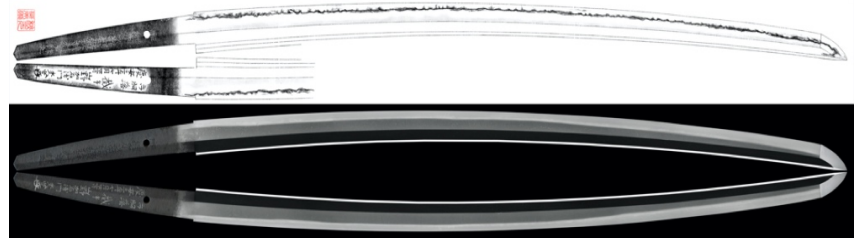
La questione a dire il vero è un poco complessa in quanto l'impiego della tataru è noto solo a partire dal XVI secolo, durante il periodo Koto (1000-1600) gli spadai erano soliti forgiarsi da soli l'acciaio secondo metodi oggi non ancora del tutto noti. Molti mukansa (forgiatori certificati, arti riconosciute) oggi sono soliti aggiungere ad una minima quantità di buon tamahagane N.B.T.H.K una percentuale di altri materiali ferrosi al fine di ottenere nelle proprie lame le caratteristiche desiderate.

Una nihonto resta una nihonto anche se forgiata con Nanban tetsu ("acciaio dei barbari del sud" dove come Nanban erano catalogati anche i Russi oltre agli Inglesi, Olandesi, Spagnoli e Portoghesi che portavano acciaio sia dai loro porti nativi che dalle colonie come l'India) per intenderci. Inoue Shinkai, Noda Hankei, Echizen Yasutsugu e tanti altri spadai hanno forgiato spade eccezionali anche senza tamahagane sfatando oltre quattrocento anni fa il mito che esige l'impiego di tamahagane per una token. I parametri di valutazione poi sono del tutto opinabili, tanto per intenderci, durante il periodo Shinto una lama aveva molto più valore se forgiata usando Nanban tetsu piuttosto che impiegando tamahagane, tant'è che le scorte di acciaio d'oltreoceano erano durante il periodo Edo limitatissime ed esose. Infatti ogni qual volta si impiegava per la forgiatura acciaio occidentale i kaji ci tenevano a sottolinearlo per iscritto sul nakago.

Una lama si giudica valutando sugata, jigane e hamon senza badare troppo ad aspetti puramente speculativi e di scarso rilievo.

Usavano il Nanban tetsu in aggiunta al Tamahagane/Oroshigane e potrebbe persino essere che fosse una formula commerciale farlo figurare nella firma. Allora era molto di voga al punto da fare Tsuba di puro nanban tetsu senza decorazioni, come fosse un lingotto di materiale prezioso.

La discussione sul Nanban tetsu, le sue origini, proprietà e utilizzo è lontana dall'essere definita, specialmente sulle sue effettive caratteristiche "superiori" al Tamahagane.



Katana prodotta da Yasutsugu famoso spadaio

Attribuire la superiorità di certi spadai meramente all'utilizzo di un materiale sia mancare di rispetto al loro genio. Infatti producevano anche lame senza Nanban tetsu, della stessa qualità delle altre loro creazioni più "esotiche".

Il Nanban tetsu (in Giappone se ne importava sia dal Portogallo che dall'Olanda, Inghilterra e Svezia ecc.) non era superiore al Tamahagane, posso dirlo perchè in verità di ricerche ce ne sono state in passato che attestano l'efficienza e la qualità del tamahagane rispetto agli altri tipi di acciaio esistenti. Le tecniche di fonderia occidentali erano distanti da quelle metallurgiche giapponesi sia per quanto riguarda la tecnica in se che per quanto concerne le temperature raggiunte durante il processo di lavorazione ma il prodotto ottenuto all'interno delle fonderie Svedesi non era tanto differente da quello dei Tataro Nipponici.

Il Tamahagane veniva impiegato durante il periodo Edo anche nella coltelleria e nell'impiego di attrezzi da taglio per falegnameria e vari, non era esclusivamente destinato alla manifattura armaiola. Esistono più di tre sotto categorie di tamahagane oggi come un tempo e ben due metodi distinti per ottenerlo con il Tataro canonico, uno diretto e uno indiretto. Durante il periodo Edo esistevano poi altri metodi, per nulla inferiori, per ottenere acciai dalle caratteristiche simili a quelli ottenibili all'interno dei Tataro con differenziazione regionale. Anche quando impiega esclusivamente tamahagane il tosho è sempre molto attento a diversificarne le dosi usandone per i suoi manufatti più di una qualità.

Non è mai esistita di fatto una ricetta standard in forgiatura, tanto è vero che differenti sono le tecniche in forgiatura con moltissime combinazioni possibili utili al katanakaji per ottenere da una spada i prerequisiti che si era prefissato. Quando si parla di watetsu del tipo del ben noto Tamahagane si parla inevitabilmente di Kera-oroshi ma tecniche di lavorazione dell'acciaio quali: zuku-oroshi, hochotetsu-oroshi, mochitetsu-oroshi, furutetsu-oroshi per passare al succitato nanbantetsu-oroshi sono tutti metodi da secoli impiegati nella forgiatura della spada giapponese. In conclusione storicamente l'esclusività del tamahagane non è mai stata la regola. In verità a pensarci bene si potrebbe anche dire senza errare che si è usato *anche* tamahagane in passato come oggi.

Luciano Seminaroti



NISHINKAN
REN MEI
ITALIA

二心館連盟伊太利亞

Pubblicazione edita dalla NISHINKAN REN MEI ITALIA